DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

DAVANTI A UN LUCCICANTE MODELLO DELLA VITA DELL'AMERICANO MEDIO

Non hanno trovato quello che si aspettavano i visitatori sovietici alla mostra americana

Esposti in massima parte campioni di beni di largo consumo con l'intento di stupire (ma lo stupore non c'è stato) il pubblico moscovita - Un grosso errore psicologico e di ignoranza della realtà sovietica

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 26. — L'Esposizione americana si è aperta; la folla moscovita si è riversata nei grandi viali, e penetrata nei padiglioni; ha guardato, ha toccato, ha anche ammirato, ma l'« Oh » di meraviglia, di stupore e di invidia che molti si aspettavano non c'è stato.

Intendiamoci: non è che i moscoviti disprezzino i lucenti e confortevoli oggetti (dalle lame per barba ai pentolini e agli stuzzicadenti di plastica) presentati in una cornice modernissima ed elegantissima. Il fatto è che da questa prima esposizione americana i sovietici si attendevano qualche altra cosa si aspettavano, cioè, di vedere le « prove » del colosso americano, della prima potenza industriale del mondo. Invece, con un colossale errore psicologico (dovuto evidentemente al al pessimo funzionamento degli uffici di « public relations » della ambasciata americana), gli americani hanno avuto la presunzione di elevare a titolo di prova del loro tenore di vita e della loro potenza economica, soprattutto gli stuzzicadenti di plastica, i giocattoli, i pennelli per la barba e la televisione a colori. Invece di inviare qui il « meglio », hanno inviato il « comodo ». Invece del modello del sottomarino atomico « Nautilus », hanno inviato una « Boutique » di Ida Rubinstein, dove c'è dentro una magnifica ragazza bionda che si trucca e si spazzola i capelli.

Niente affatto istruiti dalle cifre (pur riferite come campanello di allarme dai professori americani) sull'aumento incredibile del livello dell'istruzione media in URSS, sul numero dei tecnici di questo paese, gli ideatori della esposizione hanno preferito prendere come punto di partenza le analisi del giornalista Gunther, il quale scrisse persino che a Mosca non esistono tabaccai e che se Marylin Monroe girasse nuda e con le scarpe per via Gorki la gente le avrebbe guardato sopratt utto i piedi.

Sulla base di « profonde analisi » di questo tipo gli ideatori della mostra hanno pensato che l'unico modo per fare colpo sui sovietici era quello di mostrare ad essi ciò che essi non hanno; cioè le piccole comodità della vita quotidiana. Criterio giusto se fosse stato adottato con parsimonia e con intelligenza. Ma sopraffatti dalle proprie idee sbagliate e dalle informazioni fasulle dei giornalisti americani qui di passaggio, gli organizzatori della mostra si sono lasciati prendere la mano, hanno voluto strafare. Ne è venuta fuori quindi una rassegna che ha lasciato piuttoso indifferenti o addirittura sinceramente stupita la grande massa dei visitatori di Mosca.

Cosa c'è infatti nella esposizione?

Essa è divisa in una parte politica e in una parte tecnica. Nella prima, il grande padiglione « geodetico » dalla forma di una mezza arancia, vi è una macchina elettronica, che a domanda, fornisce 400 risposte sugli Stati Uniti, sulle sue statistiche, la sua geografia, le sue risorse, la sua popolazione. In alto cinque immensi schermi presentano ininterrottamente documentari su « come vive l'americano medio » (presentato sempre in automobile, sempre sbarbato, sempre in Florida, sempre al lavoro in fabbriche linde come cliniche).

Il cavallo di battaglia è nel secondo padiglione, quello dove sono esposte le merci, gli oggetti e i beni di consumo che avrebbero dovuto, nelle intenzioni degli uffici psicologici americani, dare un colpo decisivo all'opinione pubblica sovietica mostrandole la cosmica distanza che separa il tenore di vita americano da quello sovietico. Qui indubbiamente l'osservazione dei visitatori si fa più attenta. Per centinaia di metri, sugli scaffali, sono ammucchiate in artistico e astratto ordine alcune tonnellate di prodotti della industria leggera, dai giocattoli alle batterie da cucina, agli oggetti di giardinaggio, agli elettrodomestici. E' certamente la parte che attira di più l'attenzione.

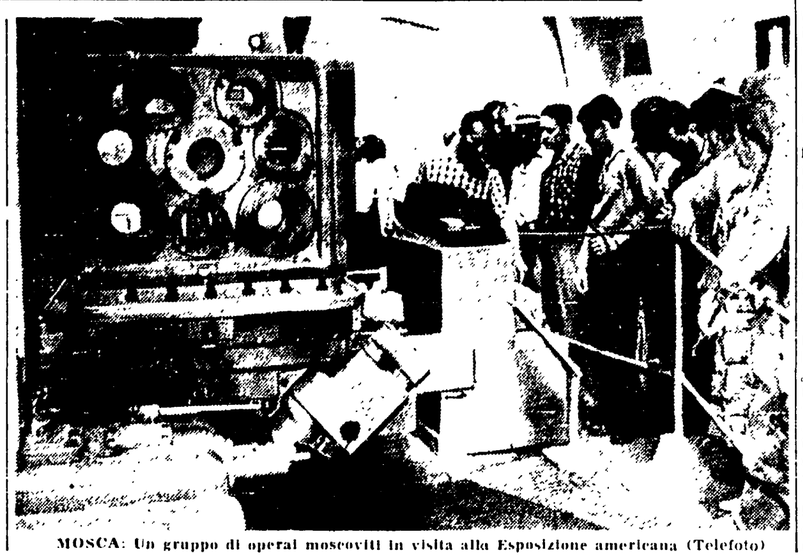
Certamente riflettendo a ciò che aveva visto in questo settore, Krusciov all'inaugurazione ha detto di aver provato un « senso di invidia » e che « i sovietici rispettano il popolo americano per la sua efficienza e l'alto tenore vi vita raggiunto ». Colpisce indubbiamente la qualità, la funzionalità, lo stile e la possibilità di scelta dagli oggetti « Niente da dire, vi sono non poche cose interessanti esposte alla mostra americana» scriveva la « Pravda » nella sua recensione. Tuttavia se si andava in cerca di effetto (e c'è da giurare direi che tale ricerca vi fosse) l'effetto è mancato. C'era infatti chi addirittura si riprometteva da questa mostra lo stesso effetto sulla opinione pubblica sovietica che lo Sputnik fece sull'opinione pubblica americana. Questo effetto di prima grandezza, traumatico decisivo, non c'è dubbio che è mancato. Alla enorme curiosità non ha corrisposto la realtà.

Affidando tutta la forza d'urto della esposizione all'industria leggera e di consumo per far toccare con mano al pubblico sovietico la carenza della stessa industria in URSS, i risultati dell'urto sono stati minimi. I pensatori, psicologi, esperti che hanno organizzato la mostra, non hanno infatti riflettuto che l'Unione Sovietica 1959 non è più quella del 1953. Sei o sette anni fa effettivamente, un paio di brtelle di seta, un tostapane, una batteria da cucina, un coperchio di plastica, potevano anche colpire la fantasia del pubblico medio sovietico, privato di simili ingredienti. Ma oggi le cose sono profondamente cambiate ed è madornale che gli americani non se ne siano accorti. In URSS in questi sei o sette anni non si sono costruiti solo sputnik: si è dato una apertura come noi non si era mai vista proprio ai prodotti dell'industria leggera. E il fatto che oggi gli indici di produzione nella industria chimica, alimentare, tessile, ecc. si siano innalzati a livelli mai raggiunti, non è restato senza conseguenze.

Meglio avrebbero fatto dal loro punto di vista gli americani se invece di puntare tutte le loro carte su un certo tipo di produzione avessero mostrato come da essi è organizzata la distribuzione, il cosiddetto « servizio di massa » di certi beni di consumo nel quale effettivamente le capacità americane sono notevoli e sopravanzano le attuali analoghe strutture di tutti gli altri paesi del mondo.

Invece l'effetto è stato affidato agli oggetti in quanto tali. Tutti insieme, certo, fanno un bel vedere: e a nessuno, nemmeno ai sovietici, evidentemente, dispiacerebbe la possibilità di trovarne ad ogni angolo di strada. Ma uno per uno sono cose ormai conosciute, molte delle quali (si pensi ai frigoriferi, lavatrici, aspirapolvere, televisori, ecc.) sono ormai di uso comune in strati sempre più vasti di popolazione in URSS.

MAURIZIO FERRARA



MOSCA: Un gruppo di operai moscoviti in visita alla Esposizione americana (Telefoto)

LLOYD HA AVUTO IERI UN COLLOQUIO CON HERTER

In un nuovo piano inglese si chiede l'incontro al vertice

Esso proporrebbe la chiusura della conferenza di Ginevra e la convocazione per settembre dei capi di governo - Un memorandum dell'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 26. — Rientrato stasera a Ginevra, Selwyn Lloyd si è quasi immediatamente incontrato con Herter nella residenza di quest'ultimo. La settimana decisiva della conferenza è cominciata così con un giorno di anticipo. Il capo del Foreign Office, avrebbe messo al corrente il segretario di stato americano delle decisioni adottate a Londra sulla tattica finale che egli intenderebbe seguire e avrebbe cercato di ridurre la divergenza che oppone Londra a Washington e che si riassumerebbe, secondo quanto scrive il *New York Times* di stamane, nel fatto che i britannici sarebbero disposti ad accettare le assicurazioni di Gromiko sull'impegno a non compiere azioni unilaterali a Berlino durante un certo periodo di tempo, mentre gli americani rimarrebbero nettamente contrari.

Per Selwyn Lloyd inoltre, la Conferenza dei ministri degli esteri, dopo otto settimane di lavoro, dovrebbe concludersi con un documento che permetta la convocazione, verso la metà di settembre, di una conferenza dei capi di governo. Un tale documento non registrerebbe un vero e proprio accordo su Berlino e la Germania, ma solo alcuni punti di un possibile accordo sulle due questioni. Secondo il *Times* di ieri inoltre, tra la fine dei lavori dei ministri degli esteri e l'inizio della conferenza dei capi di governo, un gruppo quadripartito al livello degli ambasciatori, continuerebbe a lavorare in presenza di delegati delle due Germanie.

La ragione addotta da fonti britanniche per giustificare il piano di Selwyn Lloyd, e che al punto in cui sono le cose è impensabile ottenere l'adesione della Francia e della Germania a un vero e proprio accordo su Berlino e sul dialogo tra i due stati tedeschi. E poichè gli Stati Uniti, dal canto loro, sembrano essere più interessati a un dialogo diretto con l'Unione Sovietica, piuttosto che a forzare la mano a Bonn e a Parigi, tanto vale impegnarsi a ottenere la convocazione di una « conferenza al vertice », solo mezzo per permettere alla Gran Bretagna di non essere tagliata fuori dagli sviluppi di una eventuale trattativa sovietico-americana.

Le fonti britanniche aggiungono che dopo essersi consultato questa sera con Herter, Selwyn Lloyd esprimerà domani a Gromiko, nel corso della colazione che il ministro britannico offrirà al ministro sovietico, il modo come a suo giudizio la conferenza dovrebbe concludere i suoi lavori. Nel pomeriggio, poi, in occasione dell'incontro a quattro, attorno al cosiddetto « tè di lavoro », si potrebbe cominciare a mettere nero sul bianco. Tre obiezioni a nostro avviso, potrebbero essere mosse da Gromiko al piano di Selwyn Lloyd.

1) A più riprese gli occidentali hanno accennato a una possibilità di riduzione dei loro contingenti militari a Berlino ovest. Perchè non procedere subito a una tale riduzione? 2) Gli occidentali non hanno completamente respinto l'idea di una revisione dell'attuale *status* di Berlino ovest. Perchè non fissare fin da ora una data, anche se non debba essere necessariamente quella prevista dalle proposte sovietiche? 3) Gli occidentali riconoscono la necessità di sviluppare i contatti fra le due Germanie anche se vedono questa questione in modo completamente diverso dai sovietici. Perchè non trovare fin da ora una formula accettabile da entrambe le parti?

E' prevedibile, in altri termini, che Gromiko cerchi di spingere nel senso di agganciare gli occidentali ad impegni concreti. A mettere cioè dei punti fermi necessari a scoraggiare l'attività delle forze più tenacemente attaccate alla vecchia politica della guerra fredda.

La fase finale della conferenza dunque potrebbe essere tutt'altro che tranquilla e non sono esclusi nuovi drammatici colpi di scena. Pella, com'è noto, arriverà a Ginevra domattina, e nella serata offrirà un pranzo ai suoi colleghi occidentali.

Il corrispondente dalla *Stampa* a Ginevra, che sembra godere dei favori particolari dei più stretti collaboratori del ministro clericale e del ministro medesimo, ha annunciato pomposamente la presentazione di una specie di *memorandum* inviato ai quattro dal governo italiano, guardandosi tuttavia, evidentemente per pudore, dal precisarne il contenuto.

Siamo in grado di affermare che in tale documento Pella fa proprie le posizioni franco-tedesche, il che può rappresentare un ostacolo ulteriore ad una conclusione positiva della conferenza. Vero è che il ministro clericale si dichiara favorevole ad una conferenza al vertice; ma nello stesso tempo ripete oscuramente la frase secondo cui l'Italia potrebbe anche non sentirsi vincolata da eventuali accordi raggiunti senza la sua partecipazione. Il che è un modo per creare difficoltà ad un accordo per Berlino e sul dialogo fra le due Germanie.

ALBERTO JACOVIELLO

SI NUTRIRANNO CON COMPRESSE GLI ASTRONAUTI

S. ANTONIO, 26. — Come faranno a nutrirsi gli astronauti del futuro, dal momento che nelle loro tute spaziali non esistono aperture?

I chimici di un importante centro di ricerche di S. Antonio stanno studiando degli *alimenti in compresse* i quali, immagazzinati nell'interno della tuta spaziale, verrebbero letteralmente « sparati » in bocca all'astronauta mediante pressione di un bottone senza nemmeno l'uso delle mani. Siamo proprio nell'era del bottone.

NIXON

(Continuazione dalla 1. pagina)

punti esatti ». Krusciov allora ha chiesto a Nixon: « Alcuni giornalisti hanno definito i nostri colloqui alla esposizione come se avessimo questionato e ci fossimo offesi a vicenda. Siete rimasto offeso »? « Affatto » ha risposto Nixon. Rivolgendosi di nuovo al giornalista, Krusciov ha allora detto: « Potete prendere nota di una smentita del vice presidente Nixon in merito ad alcune informazioni secondo cui il nostro colloquio all'esposizione fu così litigioso che ci insultammo a vicenda. In effetti abbiamo avuto una conversazione veramente amichevole nel corso della quale abbiamo parlato senza acrimonia. Questa è una dichiarazione di Krusciov, alla quale si è associato il signor Nixon ».

A sua volta Nixon ha aggiunto che « come ho detto ai nostri giornalisti, non riverlerò il tenore di conversazioni private che ho con il capo di un governo (a meno che non si tratti di commenti congiuntamente concordati): ma dico questo (riferendosi ai suoi colloqui con Krusciov: essi sono stati franchi, diretti e non bellicosi » « Giusto? » ha detto rivolgendosi a Krusciov. I due si sono allora stretti la mano.

Domani mattina Nixon partirà per il suo viaggio nell'Unione Sovietica, che durerà cinque giorni, fino al 2 agosto. Come prima tappa, egli sosterà a Leningrado e poi si recherà nei grandi centri industriali di Sverdlovsk e Novosibirsk.

Lo seguiranno due aerei speciali carichi di giornalisti americani e di corrispondenti permanenti a Mosca.

DILAGA IN GRAN BRETAGNA LO SCANDALO DELLE REPRESSIONI COLONIALI

L'unico teste nel "complotto del Niassa" rivela come la polizia fabbricò le prove

False deposizioni per comperare la libertà - La fuga a Londra e la denuncia alla Commissione di inchiesta - Il ministro delle Colonie, Lennox-Boyd, offre le dimissioni - Dibattito ai Comuni

LONDRA, 26. — *Lo scandalo del « complotto inventato » — la montatura imbastita dalle autorità colonialiste britanniche per giustificare le stragi effettuate nel febbraio e marzo di quest'anno nel Nyassaland e denunciata in questi giorni da una commissione di inchiesta — dilaga in Gran Bretagna. Esso è da diversi giorni su tutte le prime pagine dei giornali, alcuni dei quali hanno chiesto esplicitamente le dimissioni del ministro delle colonie, Alan Lennox-Boyd. Stamane, il* Sunday Dispatch *si dice informato che, dinanzi alla valanga delle proteste, il ministro ha chiesto a Macmillan di essere autorizzato a lasciare il governo e che questa autorizzazione gli è stata negata per mere considerazioni di prestigio.*

A rendere incandescente il clima della polemica è giunta nelle ultime ore una serie di dichiarazioni di Thomas Karua, l'africano la cui deposizione addomesticata fu alla base della montatura poliziesca e la cui ritrattazione ha aperto la via alle conclusioni della commissione. Il Karua ha confermato infatti pubblicamente la falsità delle sue dichiarazioni, che avevano permesso alla polizia di sostenere l'esistenza del «complotto per il massacro degli europei del Nyassaland ». Thomas Karua è — fatto significativo — l'unico « africano » arrestato che abbia potuto uscire dal carcere dopo la proclamazione dello stato di emergenza, il 3 marzo scorso. A quanto egli ha detto, fu trasferito in marzo nella prigione di Khami, nella Rhodesia del Sud. Egli accettò di firmare una prima dichiarazione redatta dalla polizia, in cambio della libertà. Ma egli voleva recarsi nel Tanganyka, dove possiede dei beni e offrì alla polizia di fare, in cambio della concessione del visto, una nuova « dichiarazione », falsa, ma più drammatica. Assicurò dunque di avere assistito alla preparazione di un complotto per il massacro degli europei, nascosto dietro un cespuglio: queste dichiarazioni costituiscono come si sa la parte essenziale del « Libro bianco » britannico giustificante lo stato di emergenza.

Nello stesso tempo, Karua si recò presso un leader africano, la signora Rose Chibambo, e firmò una terza dichiarazione, smentendo le testimonianze rese alla polizia. La polizia ne venne a conoscenza e Karua fu nuovamente arrestato. Gli si promise ancora la libertà se egli avesse deposto davanti alla commissione Devlin — incaricata dell'inchiesta — a favore della tesi del complotto. Gli si offrì anche un lavoro nella polizia. Karua accettò. Fu organizzata una « prova generale », con alcuni agenti che facevano la parte dei membri della commissione.

A due riprese Karua fece delle false deposizioni davanti alla commissione Devlin, ma i membri della commissione si resero conto che egli mentiva. Due giorni dopo, egli partì con la famiglia in aereo per Londra. Le spese di viaggio — 83 sterline — gli furono pagate dal governo. In Inghilterra, egli chiese di essere ascoltato una terza volta dalla commissione Devlin, che era tornata anch'essa a Londra, e allora disse la verità.

Per quanto sospetto possa essere il personaggio di Karua, le sue rivelazioni hanno avuto l'effetto di una bomba, in un clima politico già appesantito dalla smentita data dalla commissione Devlin alla tesi governativa del complotto: ne risulta confermata in pieno l'accusa mossa dai commissari all'amministrazione del Nyassaland, che il rapporto Devlin ha qualificato degna di « uno stato di polizia ».

L'affare Karua non è del resto il primo del genere. Nel dicembre scorso Rawson Macaria, principale testimone a carico al processo del leader africano del Kenia, Jomo Kenyatta, affermò che aveva accettato di testimoniare dopo essere stato corrotto dalla polizia che gli aveva pagato le spese del viaggio a Londra e dei suoi studi presso un'università inglese. Kenyatta era stato condannato a una pena detentiva come « mau mau ».

Martedì prossimo, ai Comuni, il deputato laborista John Stonehouse, durante il dibattito sul Nyassaland, presenterà una interpellanza e il ministro delle colonie Lendox-Boud tenterà probabilmente di dimostrare che la personalità e il passato di Karua tolgono qualsiasi valore alle sue dichiarazioni. Ma è assai dubbio che egli possa convincere qualcuno.

U. R. S. S.

Successo a Mosca di un dramma di Arthur Miller

MOSCA, 26 — « Morte di un commesso viaggiatore », di Arthur Miller, è stato messo in scena con successo, a Mosca, dal « Teatro del dramma » dell'Accademia di Leningrado.

Il dramma di Miller è stato diretto da Rudolf Fuslovic, con l'aiuto regia di Alexandr Tiseler.

Stevenson a Firenze

FIRENZE, 26. — Il sen Adlai Stevenson, leader del partito democratico al congresso americano, da ieri ospite di Firenze unitamente ad un figlio.

CHICAGO — La signorina Gay Hart, figlia del vice presidente esecutivo della « Palmolive-Colgate », durante il suo interrogatorio da parte della polizia dell'Illinois. La giovane ha ammesso di avere « inventato » la storia del suo rapimento

CELEBRATO L'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE ANTIFASCISTA

Cinquecentomila "campesinos" festeggiano Castro all'Avana

L'AVANA, 26. — A mezzanotte hanno avuto inizio all'Avana le celebrazioni del 26 luglio, sesto anniversario dell'attacco lanciato nel 1953 dagli insorti di Fidel Castro contro la guarnigione di Santiago, e primo episodio della guerra rivoluzionaria che doveva concludersi il primo gennaio scorso con la caduta del dittatore Fulgencio Batista. Già trecentomila « campesinos » erano giunti alla Avana ieri. La loro parola d'ordine è: « Non ripartiremo se non quando Castro avrà ritirato le sue dimissioni ». Si ritiene che entro questo pomeriggio saranno giunti alla Avana circa mezzo milione di contadini.

La città è piena di bandiere e di animazione, in attesa che abbia inizio la grande riunione di massa durante la quale prenderà la parola Fidel Castro.

Le previsioni secondo le quali elementi controrivoluzionari avrebbero cercato di provocare incidenti non si sono avverate. Tuttavia quattro individui ieri sera hanno sparato alcuni colpi verso la residenza del ministro dei trasporti Aguilera e sono riusciti a fuggire.

INDIA

Gravi minacce del potere centrale al governo del Kerala

NUOVA DELHI, 26 — Membri di primo piano del partito del Congresso e del governo si sono associati oggi pubblicamente, con gravi dichiarazioni, alla violenta campagna della reazione contro il governo comunista del Kerala, mentre sembra profilarsi un concreto intervento del governo centrale in appoggio alle pressioni dell'opposizione anticomunista.

Stamane, Nehru si è recato a conferire con il presidente indiano, Prasad, presso il quale lo ha seguito poco dopo sua figlia Indira Gandhi, *leader* del partito. A sua volta, Prasad si è recato a colloquio per un'ora e mezzo con il ministro degli interni, Govind Ballabh Pant, che è convalescente.

All'uscita dal colloquio con il presidente, Indira Gandhi ha dichiarato ai giornalisti che « un'azione del governo centrale nel Kerala è stata troppo a lungo differita » e ha sostenuto che « la politica del governo comunista del Kerala minaccia la democrazia parlamentare in tutta l'India ».

Il vice ministro degli esteri, signora Lakshmi Menon, ha detto a sua volta che « lo Stato dovrebbe intervenire nel Kerala ».

Nel Kerala, una nuova fase dell'offensiva reazionaria avrà inizio il 9 agosto con una « campagna per la salvezza dell'India dal comunismo ». Promotore della campagna è Mannatthu Padmanabhan, *leader* della casta indù, il quale è stato scelto dai gruppi reazionari coalizzati come loro capo.

COPENAGHEN — La giovane danese Birth Elenose (in pantaloni) ha deciso di venire a Roma a cavallo. La bestia è stata donata dalla signora Schumann del Circo Schumann. Nella foto le due donne mettono una corona di carote al cavallo

TRAGICA FINE DI UN BANDITO IN UNA FATTORIA DELLA VIRGINIA

Dà battaglia a carri armati e agenti e muore tra le fiamme nel suo rifugio

ROCKY MOUNT (Virginia), 26 — Un ex-detenuto, Earl Smith, ricercato da 36 ore per avere ucciso un uomo e una bambina di otto mesi, è morto tra le fiamme che hanno devastato la fattoria in cui si era rifugiato, incalzato da due carri armati, varie autoblinde e una sessantina di agenti.

Smith è rimasto assediato per varie ore della notte nella fattoria e ha sparato contro gli agenti che riparandosi dietro gli alberi, cercavano di avvicinarsi all'edificio e di fare irruzione all'interno. La polizia ha risposto al fuoco ed è riuscita a lanciare all'interno, attraverso una finestra, delle bombe lacrimogene.

Sebbene soffocato dalle esalazioni, il bandito è rimasto ostinatamente barricato nel suo rifugio, finchè questo ha preso fuoco. Il suo cadavere carbonizzato è stato trovato sulle scale.

Le temperature sulle spiagge italiane

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane alle ore 9:

Viareggio: temperatura 23.3, cielo sereno; vento di maestrale 2 kmh; mare leggermente mosso.

Rimini-Riccione: temperatura 25; cielo coperto; vento moderato da nord-ovest; mare leggermente mosso.

Venezia Lido: temperatura 25.8; cielo coperto; vento da sud-sud-est 8 kmh.; mare leggermente mosso.

Capri-Ischia: temperat 29.7, cielo poco nuvoloso; vento debole 10 kmh direzione sud-est-ovest; mare calmo.

Catania: temperatura 29; cielo sereno; vento da est moderato; mare mosso.

Si è costituito l'omicida di San Cataldo

CALTANISSETTA, 26. — Si è costituito ai carabinieri di San Cataldo il 21enne Angelo Genova che la sera di venerdì scorso uccise con una coltellata al cuore il 29enne Rosario Lunetta. L'ucciso aveva fatto apprezzamenti sulla sua ex fidanzata, ora moglie del Genova, apprezzamenti che l'ucciso-re aveva ritenuto offensivi.

Cattura una volpe con le mani

TRENTO, 26 — Un giovane di Chizzola è riuscito a catturare una grossa volpe con le mani seguendola sin dentro la tana. Il fatto si è verificato nei pressi dell'Adige, ove la volpe era scesa per dissetarsi. Un giovane, Remo Laghi, visto che l'animale non mostrava di avere alcun timore l'inseguiva e riusciva a raggiungerlo proprio quando era già mezzo infilato nella sua profonda tana nei pressi di un grosso cespuglio. Dopo molti sforzi la grossa volpe è stata costretta a lasciare il suo rifugio ed è stata catturata. Il Laghi ha però riportato un morso ad un braccio e numerose graffiature al viso e alle spalle.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Barbieri direttore resp.
Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, n. 19 - Roma